

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 37ª Giornata Nazionale per la vita
(1° febbraio 2015)

“Solidali per la vita”

“I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita”. Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che “è seminato nella debolezza” (1Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.

Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio “la forza rivoluzionaria della tenerezza e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società. Il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo è segno che soffriamo l'eclissi di questa luce. Infatti, la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?

Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa prassi della fecondazione artificiale, mentre persegue il diritto del figlio ad ogni costo, comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai.

Il desiderio di avere un figlio è nobile e grande; è come un lievito che fa fermentare la nostra società, segnata dalla “cultura del benessere che ci anestetizza” e dalla crisi economica che pare non finire.

Il nostro Paese non può lasciarsi rubare la fecondità.

È un investimento necessario per il futuro assecondare questo desiderio che è vivo in tanti uomini e donne. Affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di facilitare i percorsi di adozione e di affidamento che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di amara solitudine. Spesso sono coniugi che soffrono la sterilità biologica e che si preparano a divenire la famiglia di chi non ha famiglia, sperimentando “quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita” (Mt 7,14).

La solidarietà verso la vita – accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni – può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata.

Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: “dov'è tuo fratello?” (cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco, “in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!”.

La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: “vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città”. La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.

Preghiera

La tua parola, Gesù,
desta in chi l'ascolta
una sensazione sconosciuta,
la certezza di trovarsi davanti
alla forza e
alla bellezza di Dio.

Ecco perché si prova timore.

Ci si accorge subito
della differenza che esiste
con altre parole:

le parole dotte,
che trasudano orgoglio,
le parole leggere,
prive di peso specifico,
le parole pretenziose,
fatte solo per illudere,
tutte le parole che nascono
dalla voglia di emergere,
di apparire,
dal bisogno di esibirsi.

La tua parola, Gesù, sgorga
da un'esperienza unica:
chi più di te conosce il Padre
dal momento che vivi
unito a lui da un legame eterno
e profondo,

più tenace, più amorevole
di qualsiasi rapporto umano?

Ecco perché la tua parola
reca con sé la capacità che solo

Dio ha di generare il nuovo,
di cambiare la realtà,
di trasformare gli uomini.

La tua parola, Gesù, raggiunge
il profondo del cuore umano,
anche quelle zone
a noi sconosciute,

che vorremmo ignorare,
e risana, guarisce,
riporta pace.

La tua parola, Gesù,
è accompagnata
da segni e prodigi perché
appaia Dio
sta agendo nella storia.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 5
1 FEBBRAIO 2015

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Insegnava loro
come uno che
ha autorità, e non
come gli scribi



Molti nel mondo rivendicano autorità, e la intendono spesso come potere da esercitare sulle persone a loro soggette. La liturgia ci pone oggi di fronte all'autorità di Gesù: egli «insegna» anche oggi «con autorità», ossia può lasciare il suo segno nella nostra vita personale e sociale se chi crede in lui sa accogliere e testimoniare la sua autorevolezza. La sua parola infatti mantiene la stessa forza. Ogni volta che egli parla può accadere il “nuovo”, il cielo si apre sopra di noi. Ma perché questa autorevolezza cambi le cose è necessario che si lasci entrare la sua parola nel cuore, con un ascolto disponibile, fatto di stupore e di accoglienza.

Nel vangelo Gesù si presenta come liberatore dal male: la calma e l'autorevolezza del suo agire e del suo parlare esprimono la vera forza che viene da Dio. Non l'arroganza di un potere superbo, ma la forza dell'amore che sovrasta il male con il bene. È la stessa forza che animava la parola del profeta, come attesta la prima lettura, e che potrà animare la parola profetica anche di coloro che scelgono di seguire Cristo. In questo senso Paolo, nella seconda lettura, esorta a preoccuparsi delle cose del Signore in tutte le relazioni importanti che possiamo e decidiamo di costruire nella nostra storia.

Don Bosco Il Santo sociale che riconcilia le anime di Torino

di Luigi La Spina

Gli anniversari degli uomini illustri, se non servono solo a riscaldare la memoria di chi ci è caro o a inorgogliare chi ha il dovere di coltivarne l'eredità morale, possono essere utili per riflettere sul segno che le loro vite hanno lasciato tra di noi e, magari, per aiutarci ad affrontare il nostro futuro. Quello di un santo come don Bosco, di cui ricorre il bicentenario della nascita, costituisce un'occasione ancor più preziosa, sia perché il lascito del suo impegno sociale, soprattutto per i giovani, è tuttora attivo e importante, sia perché la sua figura rappresenta un filone fondamentale nella storia e nella fisionomia di Torino e del Piemonte. Il filone dei cosiddetti «santi sociali», come Giuseppe Cottolengo, Giuseppe Cafasso, Faà di

Bruno e, sul piano della missione internazionale, come il canonico Allamano, fondatore della Consolata. L'anima della città Ecco perché l'interesse per l'anniversario non riguarda solo la comunità dei cattolici torinesi, ma coinvolge tutta una città che, di questa impronta, conserva una incancellabile immagine distintiva. Vissuta dai suoi abitanti come un elemento costitutivo dell'«anima» di Torino e percepita da tutti gli italiani come un valore e un apporto significativo di questa città all'intera società nazionale. Il volto del capoluogo subalpino, nel luogo comune ormai diffusissimo, è spaccato irriducibilmente a metà: da una parte, la patria del laicismo illuminista e azionista, legato alle figure di

continua →

Vedere Dio

Un giovane era sinceramente e disperatamente alla ricerca di Dio, ma non riusciva a trovarlo.

Seppe da qualcuno di un uomo saggio ed avanti negli anni, che abitava proprio lì vicino.

Un giorno, perciò, si recò a casa di quest'uomo anziano, per porgli la domanda che da tempo non trovava risposta.

Entrò in casa e, dopo averlo salutato, gli chiese:

“Come posso vedere Dio?”.

Il vecchio, che nella sua lunga esistenza aveva imparato a conoscere Dio attraverso tante difficoltà, si fermò un momento a pensare, poi disse:

“Caro giovane, non so se ti posso aiutare, perché penso di avere un problema molto diverso dal tuo... lo, Dio, non riesco a non vederlo!”.

Tutta la Terra può conoscere che c'è un Dio, perché tutto il Creato ci parla di Lui, ma solo i “puri di cuore” riescono a “comprenderlo”...

Don Bosco

continua → Gobetti, Bobbio, Galante Garrone e quella del marxismo di marca italiana, di Gramsci e Togliatti; dall'altra, appunto, un cattolicesimo pragmatico ed efficientista, in campo sociale, piuttosto tradizionale e conservatore, invece, nella dottrina. Questa divisione, naturalmente, è innegabile, ma proprio poter riflettere sulla figura di don Bosco aiuta a cogliere caratteristiche e legami che, forse, aiutano a trovare singolari affinità tra questi due mondi e offrono a quell'immagine della città un profilo più unitario o, perlomeno, meno contrastato. C'è un tratto tipico della straordinaria impresa costruita da don Bosco che lo lega a un fondamentale spirito di Torino, senza distinzione di fede o di ideologia, la voglia di «cavalcare» la modernità. Il ondatore dei salesiani, lo ricordiamo, partecipò all'Esposizione nazionale della scienza e della tecnica, che nel 1884 si tenne al Valentino, con decine di giovani addestrati a usare macchine di stampa assolutamente innovative, riscuotendo grande interesse. E, considerando i risultati della sua opera di formazione professionale, contribuì fortemente a trasformare un popolo di contadini in una classe di artigiani e operai pronta a partecipare alla rivoluzione industriale di fine 800 cominciata proprio a Torino. La vocazione pedagogica Il secondo e, forse, più importante elemento unitario dei due mondi apparentemente contrapposti sulle rive del Po è «la vocazione pedagogica». Da una parte, D'Azeglio invocava la necessità di «fare gli italiani» e gli azionisti suoi eredi, Gobetti, Bobbio e Galante Garrone, hanno raccolto questo impegno come missione fondamentale della loro vita, e, dall'altra, don Bosco dedicava la sua esistenza ai giovani, per istruirli, strapparli dalla miseria e dall'emarginazione, dare a loro gli strumenti per farli protagonisti del nuovo mondo del lavoro. Una vocazione pedagogica, quella di Torino, che ha attirato anche antipatie tra gli italiani, per la supposta presunzione di superiorità intellettuale e morale, ma che si fonda su storie accademiche prestigiose, imprese editoriali importanti e, appunto, una presenza significativa nel campo della formazione giovanile. Ultimo aspetto che lega il filone del cattolicesimo sociale torinese a un intero profilo cittadino è quello dell'apertura internazionale. A parte l'enorme diffusione nel mondo delle case salesiane, è peculiare l'opera missionaria della Consolata, fondata proprio da un nipote di san Cafasso, l'apostolo dei carcerati, don Giuseppe Allamano. In ogni continente, la rete di donne e uomini formati nel suo santuario ha invaso di impegno assistenziale subalpino popolazioni in difficoltà, per guerre, carestie, terremoti. Sul campo della politica, poi, era il cattolico sindaco Peyron a battersi con successo perché a Torino si insediassero il «Bureau International du Travail», sigillo della costante proiezione internazionale della città. Modernità, formazione dei giovani, apertura al mondo. Forse da questo passato Torino potrà trovare la strada del suo futuro.

<p>DOMENICA 1 FEBBRAIO 4A DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Dt 18,15-20; Sal 94; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-28 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore</i></p>	<p><i>Il desiderio è la liana dell'esistenza. (Dhammapada)</i></p>	<p>GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 11,00: Battesimo di FIOTTA MARIA STELLA</p>
<p>LUNEDI' 2 FEBBRAIO PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - Festa Mt 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40 <i>Vieni, Signore, nel tuo tempio santo</i></p>	<p><i>Chi non sa provare più stupore né sorpresa è come morto, i suoi occhi sono spenti. (A. Einstein)</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPINA (CADALETA) ore 20,00: Incontro Centro Culturale Cattolico “Giovanni Paolo II”</p>
<p>MARTEDI' 3 FEBBRAIO S. Biagio – S. Oscar - memoria facoltativa Eb 12,1-4; Sal 21; Mc 5,21-43 <i>Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano</i></p>	<p><i>Per ogni desiderio ci si deve porre questa domanda: che cosa accadrà se il desiderio sarà esaudito, e che cosa se non lo sarà? (Epicureo)</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +FERDINANDO (DATTEO) ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p>MERCOLEDI' 4 FEBBRAIO Eb 12,4-7.11-15; Sal 102; Mc 6,1-6 <i>L'amore del Signore è da sempre</i></p>	<p><i>Chi si sforza di toccare le stelle spesso inciampa in una pagliuzza. (E. Spenser)</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Messa (Cappella Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro formativo Confraternite</p>
<p>GIOVEDI' 5 FEBBRAIO S. Agata - memoria Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-13 <i>Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore</i></p>	<p><i>Le alternative, in particolare quelle desiderabili, crescono su alberi immaginari. (S. Bellow)</i></p>	<p>ore 09,00: Concelebrazione ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ALESSANDRO (DALOISO) ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula “Madre Teresa”)</p>
<p>VENERDI' 6 FEBBRAIO S. Paolo Miki e compagni - memoria Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i></p>	<p><i>Il cuore esiste solo per essere donato, con una lacrima, un sorriso, a chi non osa sperare più. (Anonimo)</i></p>	<p>Ore 8,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30. catechismo V Elem – I Media (Presso Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANTONIO (QUINTO) ore 19,00: Incontro diocesano responsabili ACI ore 20,00. Incontro giovanissimi</p>
<p>SABATO 7 FEBBRAIO Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i></p>	<p><i>La fantasia altro non è che memoria dilatata o composta. (G. Vico)</i></p>	<p>ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00 – 12,30: Assemblea sinodale ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II e III Media (presso Oratorio) ore 18,00: Incontro giovanissimi post-cresima</p>
<p>DOMENICA 8 FEBBRAIO 5A DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Gb 7,1-4.6-7; Sal 146; 1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39 <i>Risanaci, Signore, Dio della vita</i></p>	<p><i>Non c'è una via facile dalla terra alle stelle. (Seneca)</i></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>